La macchina trova applicazione in ogni possibile dimensione e costruzione. Al tagliatore essa risparmia il lavoro faticoso della produzione di grandi lime. Infatti la macchina svolge questo lavoro con facilità e in modo ammirabile, così come, d'altra parte, nei prodotti più fini, supera di gran lunga per esattezza e precisione il lavoro manuale.

Il fatto che la macchina sostituisca il lavoro umano in misura crescente non sembra preoccupare un sindacato costituito in gran parte da operai specializzati nelle nuove tecnologie. Spesso anzi la polemica si rivolge contro gli artigiani convertiti all'industria, cui si rimprovera una scarsa specializzazione. Nella concorrenza tra i vari sindacati che andavano costituendosi nel settore metalmeccanico, il DMV fu costantemente caratterizzato dalla ricerca di contatto con gli strati emergenti dei lavoratori, quelli cioè più specializzati e, quindi, meno timorosi del macchinismo dei nuovi tempi.

In queste lodi alla macchina ritorna anche la fraseologia di quegli anni: la macchina a vapore è vista come «la massima e più potente molla culturale» (*Culturhebel*) dell'epoca e, al tempo stesso, come un oggetto di godimento estetico: «Una moderna locomotiva a vapore - si chiede Bruno - non è una visione delicata?» (*delikater Anblick*)[13]. Non bisogna tuttavia confondere questa passione estetica per la singola macchina con l'astratto estetismo dell'avanguardia conservatrice, anche se il linguaggio è talora pericolosamente simile. Leggendo queste appassionate e candide descrizioni di macchine si avverte una passione per la forma dell'oggetto che richiama più le teorie della nuova *Sachlichkeit* che le tirate letterarie di Jünger.

Solo nel secondo dopoguerra, e soprattutto negli anni Ottanta, comincia a farsi strada nei sindacati tedeschi un atteggiamento critico verso l'innovazione tecnologica[14]. Questa revisione dei valori della tecnica fa però parte di un atteggiamento sociale che coinvolge ambienti ben più vasti di quelli rappresentati dai sindacati, come si vedrà nel prossimo paragrafo.

5. *La più recente polemica sulla tecnocrazia in Germania*

Un intenso rinnovarsi del dibattito sulla tecnocrazia nell'ambito della sociologia politica si ebbe in Germania dopo che Helmut Schelsky, nel 1961, aveva annunciato l'avvento del «*technischer Staat*» nella conferenza *Der Mensch in der wissenschaftlichen Zivili-*